

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

Bologna, 16 aprile 2018

Clima di fiducia positivo fra gli imprenditori

Buoni risultati per export, occupazione e investimenti

Occorre mettere al primo posto dell'agenda politica la semplificazione e lo sblocco delle infrastrutture strategiche

Siamo ad un bivio che può fare la differenza sulla crescita

L'INDAGINE SEMESTRALE DI CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA¹

**Clima di fiducia
positivo in avvio
del 2018**

Le previsioni relative al primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna, sulla scorta di una chiusura del 2017 che ha confermato per l'economia regionale un miglioramento della tendenza positiva di crescita. Il 2017 chiude con un incremento del PIL dell'1,8%.

Le previsioni per la prima parte del 2018, raccolte fra gennaio e febbraio scorsi, evidenziano buone aspettative delle imprese per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017.

Più in dettaglio (tab. 1):

**Poco meno di un
imprenditore su
due si attende un
aumento della
produzione e
della domanda,
uno su 4 un
aumento
dell'occupazione**

- il 44,2% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2018, il 45,2% si aspetta una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +33,6 punti, significativamente più alto di quello registrato a metà 2017 (+24,6 punti);
- molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: in particolare per la prima ben il 46,6% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +35,1 punti (era +25,5 a metà 2017); per gli ordini provenienti dall'estero, il 36,9% li prevede in aumento, con un saldo ottimisti/pessimisti di +23,8 punti, in miglioramento rispetto a metà 2017 (+19,5 punti);
- sul fronte del mercato del lavoro, quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Tab. 1 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2018, valori %

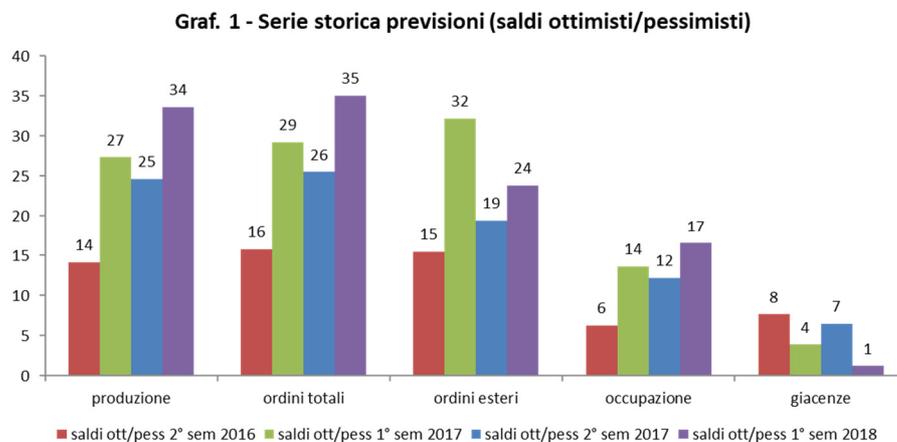
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	44,2	46,6	36,9	24,3	14,0
Stazionarietà	45,2	41,8	50,1	67,8	73,3
Diminuzione	10,6	11,6	13,0	7,8	12,7

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della Regione, fa riferimento ad un campione di 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e 20,5 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati fra gennaio/febbraio 2018. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con UnionCamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Ottimismo più marcato rispetto al semestre precedente

I buoni andamenti del 2017 si rispecchiano nelle previsioni per la prima metà del 2018, decisamente più ottimistiche rispetto al semestre precedente. I saldi fra ottimisti e pessimisti sono migliori sia per quanto riguarda la produzione, sia per la domanda (totale ed estera) ed anche rispetto alle prospettive del mercato del lavoro.



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Medie imprese più ottimiste rispetto alle piccole e grandi

Le medie imprese intervistate hanno aspettative più ottimistiche delle piccole e grandi imprese rispetto alla produzione (saldo ottimisti/pessimisti +39, +31 per le piccole e +36 per le grandi), all'andamento della domanda totale (saldo ottimisti/pessimisti +41 per le medie, +33 per le piccole e +28 per le grandi), e della domanda estera (saldo ottimisti/pessimisti è +20 punti per le piccole, +29 punti per le medie e +26 punti per le grandi imprese). Per quanto riguarda l'occupazione il clima di fiducia migliora all'aumentare della dimensione aziendale (saldo ottimisti/pessimisti + 13 per le piccole, +22 punti per le medie e +25 punti per le grandi) (tab. 6 allegata).

Aspettative positive in tutti i settori, qualche cautela nell'automotive

Rispetto ai settori merceologici, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto (tab. 7 allegata).

Incrementi di attività nei prossimi mesi, con qualche cautela

L'avvio del 2018 è dunque caratterizzato da un clima di fiducia positivo che lascia intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi; prosegue il processo di recupero degli investimenti e anche i consumi interni mostrano segnali di ripresa. Tuttavia, qualche cautela è d'obbligo anche alla luce degli ultimi dati Istat che rilevano come a marzo la fiducia delle famiglie sia rimasta elevata, mentre quella delle imprese manifatturiere abbia manifestato alcuni segnali di peggioramento nei giudizi sugli ordini.

Secondo semestre 2017 positivo per l'industria regionale

Gli andamenti del 2017

La nostra indagine congiunturale conferma le buone performance dell'industria manifatturiera regionale nel 2° semestre del 2017 per quanto riguarda produzione, vendite e occupazione.

La ripresa sembra dunque in via di consolidamento su tutto il territorio regionale e in tutti i settori economici, grazie al forte traino delle esportazioni e ad una ripresa degli investimenti.

Un imprenditore su due fra quelli intervistati ha dichiarato un aumento degli ordini totali rispetto al semestre corrispondente del 2016, poco meno di uno su tre li ha giudicati stazionari. Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 44,9% delle imprese, stazionari per il 36,1% e in diminuzione per il 19,0%. Le giacenze sono state segnalate in aumento per il 27,9% delle imprese, stazionarie per il 56,2% e in diminuzione per il 15,8%.

Tab. 2 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2017, valori %

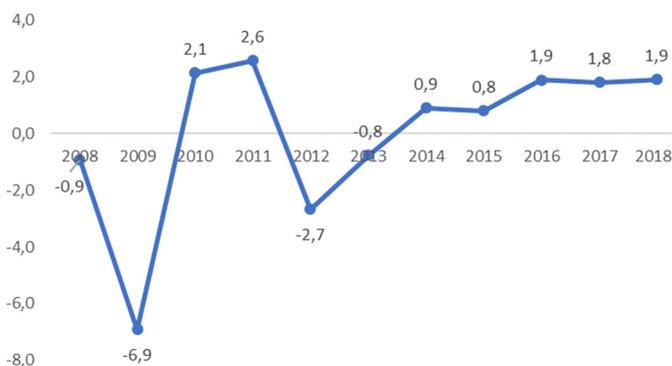
	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	54,1	44,9	27,9
Stazionarietà	28,9	36,1	56,2
Diminuzione	17,0	19,0	15,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Emilia-Romagna prima regione italiana insieme alla Lombardia per crescita

L'Emilia-Romagna archivia il 2017 con una crescita del Pil pari al +1,8%. Secondo le più recenti stime di Prometeia, l'andamento regionale è risultato migliore rispetto alla media nazionale (+1,6%), confermandosi prima regione italiana per ritmo di crescita nel 2017 insieme alla Lombardia. Anche per il 2018 si conferma la prospettiva di espansione, con una crescita del PIL stimata intorno all'1,9%.

Graf. 2 - Tasso di crescita del Pil reale in Emilia-Romagna - 2008-2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat
*Stime Prometeia

L'industria traina la crescita

Il settore industriale ha trainato la crescita. L'industria in senso stretto dovrebbe segnare un incremento del valore aggiunto nel 2017 del 2,3% (stime Prometeia) e anche per il 2018 proseguirà tale trend positivo.

Il sistema industriale regionale ha sperimentato negli anni della crisi forti difficoltà, con processi di selezione nel sistema produttivo che hanno portato anche alla chiusura di molte aziende. Il consolidamento della ripresa globale rappresenta l'occasione per riagganciare le dinamiche competitive internazionali anche grazie agli sforzi che molte aziende hanno messo in campo in questi anni per ristrutturare le proprie attività, investire e innovare per rafforzare la base manifatturiera della regione, aumentare i livelli occupazionali e garantire lo sviluppo.

L'export regionale cresce del 6,7% nel 2017 ma meno della media nazionale (7,4%)

I risultati in termini di vendite all'estero sono la conferma: nel 2017 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per poco meno di 60 miliardi di euro, in crescita del 6,7% rispetto al 2016 (+3,7 miliardi di euro), in linea rispetto alla media del Nord Est (+6,6%), ma al di sotto della media nazionale (+7,4%). L'Emilia-Romagna si colloca alle spalle della Lombardia (+7,5%) e del Piemonte (+7,7%) ma davanti al Veneto (+5,1%).

L'incremento annuale dell'export in valore (+6,7%) si accompagna ad un aumento dei volumi (+3,1% sul 2016), confermando un incremento del valore unitario dei beni e servizi esportati dal sistema produttivo dell'Emilia-Romagna.

La nostra regione conferma la terza posizione per quota di export nazionale (13,4%), prima è la Lombardia (26,9%), seguita dal Veneto (13,7%) (tab. 3).

Tab. 3 – Export regioni italiane (mln €), pesi sul totale nazionale, tassi di variazione

	Export	% sul tot. naz.	var. 2017/2016
Lombardia	120.334	26,9	7,5
Veneto	61.320	13,7	5,1
Emilia-R.	59.881	13,3	6,7
Piemonte	47.906	10,8	7,7
Toscana	34.761	7,9	4,2
Italia	448.107	100,0	7,4

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Crescono le vendite sia verso i Paesi dell'UE 28 (+7,6%) sia verso i paesi extra UE (+5,4%). Il mercato dell'Unione Europea si conferma la prima area di sbocco, concentrando oltre il 57% dell'export regionale complessivo. Sono due paesi membri dell'UE, Francia e Germania, i principali partner commerciali della regione, rispettivamente con il 12,5% e l'11% dell'export regionale. Fuori dall'Europa, invece, gli Stati Uniti rappresentano il terzo partner, con una quota del 9,7% dell'export totale regionale.

Bene Cina, Russia e Giappone

In significativa ripresa le esportazioni verso la Cina (+20,4%), bene la Russia (13,9%), Giappone (+13,1%) e la Polonia (+12,8%). Nei principali mercati di destinazione dell'export regionale si registra +6,0% in Germania, +9,1% in Francia e +6,5% negli Stati Uniti.

**Tab. 4 – Export Emilia-R. per mercati di sbocco (%),
pesi sul totale regionale, tassi di variazione**

	% sul tot reg	var. 2017/ 2016
UE 28	57,4	7,6
Extra UE 28	42,6	5,4
Germania	12,5	6,0
Francia	11,0	9,1
Stati Uniti	9,7	6,5
Regno Unito	6,3	5,8
Spagna	5,1	8,6
Polonia	3,1	12,8
Cina	3,1	20,4
Paesi Bassi	2,5	5,8
Belgio	2,4	7,3
Russia	2,4	13,9
Austria	2,2	6,7
Svizzera	2,1	4,4
Turchia	1,8	5,8
Giappone	1,7	13,1
Romania	1,5	6,3

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

*Bene l'export nel
metalmeccanico,
meno dinamici
legno,
carta/stampa,
farmaceutica*

Rispetto ai settori merceologici si segnalano, in particolare, gli incrementi delle vendite all'estero nel settore dei computer, apparecchi elettronici e ottici (+14,7%), della metallurgia (+11,4%), della chimica (+10,9%); positivi ma meno performanti i settori legno/carta e stampa (+2,0%) e la farmaceutica (1,0%).

Tab. 5 – Export Emilia-R. per settori di attività economica (%)

	var. 2017/ 2016	% sul tot reg
Alimentare	6,6	8,9
Tessile, abbigliamento, pelli	4,9	11,0
Legno, carta e stampa	2,0	0,8
Chimica	10,9	5,5
Farmaceutica	1,0	1,9
Gomma, materie plastiche	7,2	2,5
Minerali non metalliferi	3,0	7,5
Metalli di base e prodotti in metallo	11,4	7,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14,7	2,8
Apparecchi elettrici	7,9	5,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7,1	29,6
Mezzi di trasporto	6,3	11,3

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

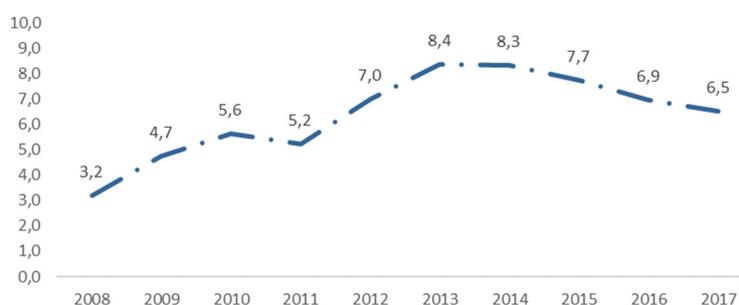
Il mercato del lavoro chiude il 2017 in miglioramento; in leggera flessione gli occupati nell'industria in senso stretto

Il mercato del lavoro regionale ha chiuso il 2017 con risultati in miglioramento. Sulla base delle più recenti stime Istat, nel 2017 l'occupazione ha toccato il livello di 1.973.000 occupati (+0,3%); in calo gli occupati nell'industria in senso stretto (-2,6%). Aumentano gli occupati dipendenti (+2,3%) mentre calano quelli indipendenti - autonomi, libero professionali, imprenditori (-5,9%).

Il tasso di occupazione è pari a 68,6%, a livello nazionale riesce a fare meglio solo il Trentino-Alto Adige (70,2%).

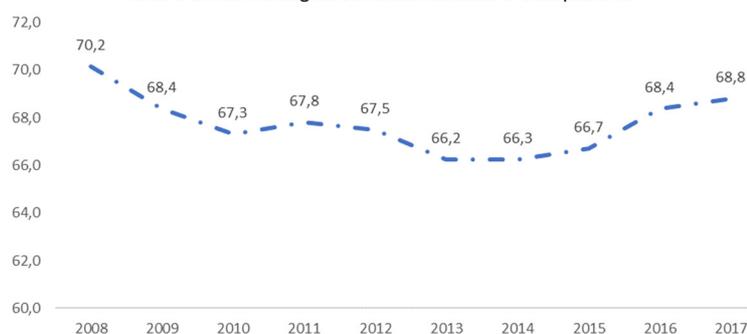
Il tasso di disoccupazione nel 2017 è pari al 6,5%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2016. Meglio fanno solo il Trentino-Alto Adige (4,4%), il Veneto (6,3%) e la Lombardia (6,4%).

Graf. 2 - Emilia-Romagna: serie storica tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Graf. 3 Emilia-Romagna: serie storica tasso di occupazione



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Le nostre proposte alla Regione

INFRASTRUTTURE

*Infrastrutture
necessarie per lo
sviluppo del
sistema
economico*

Vogliamo ribadire l'importanza delle infrastrutture per lo sviluppo delle imprese del sistema economico regionale e territoriale, in particolare per le piccole e medie imprese che pagano più pesantemente i deficit infrastrutturali. Rispetto anche alle polemiche di questi ultimi giorni, il punto fondamentale è che nel nostro Paese quando va bene ci vogliono decenni per decidere di realizzare un'opera e incanalarla nel percorso istituzionale di approvazione e dargli la copertura economica.

Ci sono decisioni assunte, nel rispetto delle procedure di legge, su opere che impattano nel medio-lungo periodo sullo sviluppo di un territorio. Sono opere strategiche per lo sviluppo della regione e che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche.

Non possiamo quindi permetterci che ad ogni tornata elettorale (amministrative, politiche, regionali, ecc...) si debba ripartire sempre da zero.

SEMPLIFICAZIONE

*Burocrazia freno
agli investimenti
e allo sviluppo*

Il primo punto del recente documento di Confindustria per la nuova legislatura presentato alle Assise del febbraio scorso è intitolato: "Italia più semplice ed efficiente". La burocrazia è ancora avvertita da cittadini ed imprese come un freno agli investimenti, allo sviluppo, all'ammodernamento dell'Italia che è percepita sempre più come un Paese lento.

Regole (troppe) spesso solo formali, generano oneri impropri e spesso conteziosi; processi decisionali farraginosi favoriscono veti (talvolta privi di fondamento). La polverizzazione delle competenze e delle responsabilità a tutti i livelli (anche in ambito regionale) finisce per ritardare il momento decisionale.

Diverse riforme importanti sono state completate ad oggi (penso al mercato del lavoro, al silenzio assenso tra PA, alla Conferenza di servizi) ma ciò non basta e non è sufficiente.

Non solo non possiamo permetterci passi indietro ma dobbiamo individuare ogni ambito in cui fare meglio. Da un lato occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono molto diffidenti rispetto a questa esigenza; dall'altro occorre che il livello decisionale e di Governo ponga la questione come prioritaria nella sua agenda. Anche nella nostra Regione su questo tema c'è ancora molto da fare. **Occorre che diventi evidente per le imprese che lavorare e produrre in Emilia-Romagna è un'opportunità, una condizione più favorevole rispetto ad altre regioni, italiane e magari europee.**

*Le imprese
chiedono
certezza nei
tempi e
nell'applicazione
delle norme*

Nei prossimi giorni è prevista l'approvazione di un disegno di legge in materia di valutazione d'impatto ambientale di recepimento di una normativa nazionale e comunitaria. Questa può essere un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese che chiedono solo due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e certezza circa l'applicazione delle norme e delle procedure.

Allegato²

Il contesto internazionale e nazionale

Più solida la crescita globale ma attenzione al protezionismo

L'espansione mondiale si è rafforzata e diffusa tra i paesi nel 1° trimestre 2018, spinta da investimenti e commercio internazionale. Tuttavia, alcune tensioni si stanno materializzando, in particolare debolezze nel settore finanziario internazionale e aumento del protezionismo, tensioni geopolitiche potrebbero minacciare la crescita.

L'Eurozona continua a crescere

Nell'Area Euro la crescita è forte e diffusa e nei primi mesi del 2018 gli indicatori qualitativi restano a livelli record. Tuttavia, produzione industriale (-1,0% a gennaio) e vendite al dettaglio mostrano un indebolimento e anche la dinamica dei prezzi al consumo è ulteriormente scesa (+1,1% annuo a febbraio). In tale contesto lo stimolo monetario della Banca Centrale Europea rimane necessario: tassi a zero ancora a lungo e QE fino a settembre (30 miliardi di euro al mese), pur avendo eliminato a marzo la possibilità di un nuovo aumento nel ritmo degli acquisti.

L'Italia parte bene in avvio del 2018

La produzione industriale italiana procede lungo un percorso di graduale risalita dopo le forti oscillazioni registrate in dicembre e gennaio, spiegate dalla particolare distribuzione delle festività (i dati Istat hanno confermato un -1,9% della produzione industriale a gennaio rispetto a dicembre).

Nel trimestre appena concluso la dinamica dell'industria e il suo contributo alla crescita del PIL risultano quindi più contenuti rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre del 2017. Per i prossimi mesi, ordini manifatturieri e attese degli imprenditori preannunciano ulteriori incrementi di attività.

Dinamica positiva della produzione industriale

In marzo il Centro Studi Confindustria ha rilevato un aumento della produzione industriale dello 0,3% su febbraio, quando è stato stimato un recupero dello 0,6% su gennaio. Nel primo trimestre del 2018 l'attività cresce dello 0,2%, da +0,9% nel quarto trimestre 2017. Il secondo trimestre eredita dal primo una variazione congiunturale di +0,4%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, avanza in marzo del 3,6% rispetto a marzo del 2017; in febbraio è cresciuta del 4,1% sullo stesso mese dell'anno precedente.

Gli indicatori qualitativi relativi al manifatturiero (indagini ISTAT e PMI-Markit), nonostante la correzione registrata nell'ultimo mese, hanno mantenuto un'intonazione positiva e si sono attestati su livelli nettamente superiori alla media di lungo periodo.

In marzo l'indice di fiducia degli imprenditori (ISTAT) è diminuito di 1,3 punti, a 109,1 (106,2 la media pre-crisi). La dinamica mensile della fiducia è spiegata principalmente da valutazioni meno positive sull'andamento della produzione e degli ordini interni, mentre sono più favorevoli i giudizi sull'evoluzione della domanda estera. Indicazioni analoghe vengono anche dai direttori degli acquisti (Indagine PMI-Markit) che hanno evidenziato in

² Fonte: Centro Studi Confindustria

febbraio un rallentamento nel manifatturiero dagli elevati ritmi di gennaio. Tra i settori, quello di produzione di beni strumentali ha registrato i progressi più marcati. L'incremento degli ordini risulta significativo, seppure in frenata rispetto al mese precedente, ed è sostenuto soprattutto dalla domanda estera.

L'export italiano, stimolato dall'espansione mondiale, cresce più di quello dei principali paesi europei (+5,4% nel 2017), nonostante una pausa a gennaio. Anche l'incremento degli investimenti, sostenuti dagli incentivi, è elevato in Italia (+3,7%); il recupero riguarda, infine, pure le costruzioni (+1,1%). A inizio 2018 i giudizi sugli ordini interni di beni di investimento sono saliti al massimo pre-crisi e un supporto viene, dopo anni, anche dal credito alle imprese in rafforzamento (+1,9% annuo a gennaio), con costo ai minimi e sofferenze bancarie in calo.

Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 1° semestre 2018, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	42,8	45,2	12,0	46,2	40,8	13,0	33,9	52,0	14,0	21,7	69,4	8,9	13,7	75,5	10,8
50 - 249	47,5	43,8	8,6	49,4	42,0	8,6	40,4	48,3	11,3	27,8	66,7	5,6	12,6	69,8	17,6
250 e oltre	43,4	49,1	7,5	39,6	49,1	11,3	39,6	47,2	13,2	30,8	63,5	5,8	17,0	73,6	9,4

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2018, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	37,8	48,6	13,5	41,3	49,3	9,3	29,5	63,9	6,6	13,7	83,6	2,7	18,9	66,2	14,9
Tessile/abbigliamento	47,6	33,3	19,0	50,0	36,4	13,6	47,6	42,9	9,5	22,7	63,6	13,6	13,6	72,7	13,6
Cuoio e pelli	16,7	83,3	0,0	16,7	83,3	0,0	50,0	16,7	33,3	16,7	66,7	16,7	0,0	100,0	0,0
Legno	50,0	31,8	18,2	50,0	31,8	18,2	47,4	36,8	15,8	31,8	54,5	13,6	18,2	68,2	13,6
Carta, stampa	37,9	48,3	13,8	46,7	40,0	13,3	21,1	52,6	26,3	13,3	73,3	13,3	3,4	86,2	10,3
Chimica	0,0	66,7	33,3	0,0	66,7	33,3	0,0	100,0	0,0	25,0	75,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Gomma, plastica	44,4	47,2	8,3	52,8	38,9	8,3	40,0	50,0	10,0	26,5	64,7	8,8	13,9	72,2	13,9
Minerali non metalliferi	48,4	48,4	3,2	43,3	46,7	10,0	33,3	51,9	14,8	19,4	71,0	9,7	16,1	74,2	9,7
Metallurgia	45,3	44,3	10,4	46,7	41,0	12,4	31,0	54,0	14,9	28,8	65,4	5,8	9,6	76,9	13,5
Macchine, appar. mecc	52,9	40,6	6,5	53,6	37,1	9,3	45,5	45,5	9,0	30,9	62,6	6,5	19,6	65,9	14,5
Macchine elettriche	38,5	46,2	15,4	43,3	50,0	6,7	28,0	56,0	16,0	30,0	60,0	10,0	10,3	79,3	10,3
Mezzi di trasporto	33,3	25,0	41,7	46,2	23,1	30,8	38,5	38,5	23,1	23,1	53,8	23,1	15,4	69,2	15,4
Costruzioni	44,8	44,8	10,3	48,4	38,7	12,9	40,0	40,0	20,0	19,4	74,2	6,5	3,7	81,5	14,8
Tot ER	44,2	45,2	10,6	46,6	41,8	11,6	36,9	50,1	13,0	24,3	67,8	7,8	14,0	73,3	12,7

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna